

Eco di Bergamo, L' <i>"Il commento Che fosse questa la strada se n'erano accorti anni fa"</i>	Data: 24/08/2011
Indietro	Stampa

il commento Che fosse questa la strada se n'erano accorti anni fa

Mercoledì 24 Agosto 2011 PROVINCIA, pagina 26 e-mail print

Senz'aspettare Godot, la Val Cavallina si avvia a creare la più grande Unione di Comuni d'Italia, con una premessa (promessa?): sarà a costo zero. E non sarà un carrozzone, ma una cosa snella, operativa, pochi distinguo, tanti facciamo. Sarà una regia unica per la gestione delle funzioni fondamentali di 20 paesi. Venti ne ha pure l'Alta Marmilla in Sardegna, ma là gli abitanti sono meno della metà. Sarà, se va in porto, un record che arriva da lontano. L'ultima stretta sui conti pubblici era di là da venire quando qui si cominciava a ragionare al largo dai campanili.

Era la fine degli anni '90. Sacrosanti i Comuni, ma per i servizi si lavora a un unico soggetto che tira le fila. Nessuno qui ha imposto nulla, ma s'è fatta avanti la logica che oggi sembra la scoperta dell'acqua calda. Una volta sparita la Comunità montana, «inghiottita» dal Sebino, si decide di non mandare a rane quello che di buono è stato costruito nella gestione associata dei servizi per i 16 Comuni della valle. Nel 2009 in scioltezza nasce il Consorzio Servizi Val Cavallina, che è andato avanti con sociale, rifiuti, servizi informatizzati, trasporto e acquisto dei libri di testo con lo sconto per i ragazzi delle superiori, videosorveglianza, gestione integrata del ciclo delle acque. Adesso che i consorzi devono sparire pure loro, ecco l'Unione, allargata però ai Comuni che, pur non essendo aggregati, si erano già di buon grado messi in coda alle sirene (economie di scala, risparmio...) utilizzando i servizi del Consorzio. «Faccio un esempio di cosa vorrà dire nel concreto l'Unione: a Berzo quest'anno è andato in pensione l'operaio addetto alle manutenzioni. Fino al 2012 non si può assumere, niente manutenzioni. Con l'Unione, un operaio degli altri Comuni potrà svolgere la funzione mancante». Edoardo Cambianica, presidente del Consorzio, capogruppo di maggioranza a Berzo San Fermo, è nella Cosa pubblica dall'età di 18 anni, domenica ne ha fatti 50. «Non ho mai vissuto di politica, faccio impianti elettrici. Alla fondazione del Consorzio, s'è deciso che nessuno del cda avrebbe preso compensi, nè rimborsi spese. Così sarà nell'Unione, a costo zero». Non sarà facile gestire il macchinone. «No - replica - però il bilancio di previsione 2011 del Consorzio è stato votato all'unanimità dai sindaci soci». C'è speranza. Anche perché qui la politica pare aver fatto un passo indietro: Cambianica, che è del Pdl, nel 2010 è successo alla guida del Consorzio al consigliere regionale del Pd Mario Barboni. Nel cda c'è anche la Lega, per esempio con Endine. E il Carroccio ora balza sull'Unione anche da Trescore, che era sempre rimasto alla finestra del Consorzio. Un'Unione transcomunale e pure transpolitica, dunque. «Più che l'onore potè la fame» dice Barboni citando il conte Ugolino. Dà un po' i brividi, ma coi Comuni nel tritacarne, dai, ci sta. Claudia Mangili

